



Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio

Questo documento è pubblicato sul sito
www.acalandrostore.it nell'apposito link A
FUTURA MEMORIA



Il Presidente

Prot 983/07

Pos. 5.1/2

→ Al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del
Mare

Via Capitan Bavastro 144

00144 ROMA

Alla c.a. del Direttore Generale Dr Aldo **COSENTINO**

e per conoscenza

Al Sig. Ministro dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare

On. Alfonso PECORARO SCANIO

Al Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti

Dott. Carmine CILLIS

RACCOMANDATA A.R.

**Oggetto: Procedimento di revoca della nomina di Presidente dell'Ente
Parco Nazionale del Pollino - Vostro protocollo 0001625 del
23-01-2007 - Memorie ed osservazioni.**

In evasione alla Vostra prot. 1625/2007 del 23 gennaio 2007 di pari oggetto, in atti al prot. 648 del 29.01.2007 ed in pari data notificata al sottoscritto, con la presente si fa opposizione al procedimento in oggetto e se ne contesta l'avvio per le motivazioni che seguono.

In via preliminare si osserva che, a fronte della situazione di estrema difficoltà più volte dal sottoscritto formalmente rappresentata all'attenzione del Sig. Ministro, cui la presente è diretta ad ogni effetto di legge, è stata ignorata la reiterata richiesta di un incontro chiarificatore e programmatico ed è stato preferito invece da parte dello stesso attivare l'incarico di cui in oggetto. A tal fine si vedano, oltre alle reiterate richieste verbali in occasione di vari incontri, le note allo stesso inviate in data 22.05.06 (**allegato 1**), 11.07.06 (**allegato 2**), 13.09.06 (**allegato 3**) e, da ultimo, 11.01.07 (**allegato 4**) con le quali si è ripetutamente richiesto un incontro per la definizione di un possibile percorso di risoluzione dei problemi in essere, nell'interesse soprattutto del territorio amministrato. Una maggiore attenzione per il territorio e disponibilità di tempo da parte dell'On. Sig. Ministro avrebbe sicuramente consentito di non avviare il procedimento di cui in oggetto con maggiore beneficio e minori problemi e dispendio di energie e risorse, anzitutto per il territorio ed i cittadini residenti.

ENTE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Via delle Frecce Tricolori, 6 - 85048 Rotonda (PZ)

C.F. 92001160768

Tel. 0973/669311 Fax 667802

In ultima analisi non ritengo cioè che la soluzione adottata sia la possibile panacea dei mali che affliggono il territorio del Parco Nazionale del Pollino, essenzialmente non fosse altro che per la pressoché totale inconsistenza dei requisiti giuridico/amministrativi che dovrebbero rigorosamente supportarla.

Passando ad una analisi delle contestazioni rivolte al sottoscritto non si può che prendere atto di come le stesse vengano ricomprese nei due filoni di attività di indirizzo e programmazione e di svolgimento delle funzioni gestionali e di come vengano evidenziati una pluralità di profili problematici, di fatto assolutamente inconsistenti.

Strumenti di pianificazione

In riferimento a tale problematica si fa espresso riferimento alla relazione fornita dal responsabile del servizio di Piano e Nulla - Osta, Arch. Giuseppe Bruno, di cui al protocollo 2190 del 03.04.2006, (**allegato 5**), che nella presente si intende integralmente riportata e trascritta.

Giova in ogni caso sottolineare che la normativa di riferimento, per come ricordato, è data dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e sue successive modifiche ed integrazioni, prevedendo all'art. 12 il **Piano del Parco**, all'art. 11 il **Regolamento** ed all'art 14 il **Piano Pluriennale Economico e Sociale (PPES)**.

In particolare per quanto attiene il **Piano del Parco** la successiva legge 9.12.98 n. 426, parzialmente modificando il comma 3 dell'art. 12 della 394/91 prevede che *"Il piano è predisposto dall'Ente Parco entro diciotto mesi dalla costituzione dei suoi organi, in base ai criteri ed alle finalità della presente legge. La Comunità del parco partecipa alla definizione dei criteri riguardanti la predisposizione del piano del parco indicati dal consiglio direttivo del parco ed esprime il proprio parere sul piano stesso. Il piano, approvato dal consiglio direttivo, è adottato dalla regione entro novanta giorni dal suo inoltro da parte dell'Ente parco."*

La normativa precedente prevedeva invece che la predisposizione del piano fosse di sola competenza del Consiglio Direttivo dell'Ente, mentre la Comunità del Parco poteva esprimere il proprio parere solo una volta che il piano veniva completato. La modifica, successiva all'attivazione del procedimento di realizzazione del Piano da parte del Parco del Pollino, che si può far risalire alla Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente n. 134 del 3 giugno 1997 (**allegato 6**), prevedeva la necessità, oltre che la opportunità, di un ruolo di indirizzo della Comunità del Parco già in fase di redazione delle linee guida del Piano e quindi la necessità di andare in direzione di una novazione del contratto con la ATI, alla quale doveva essere richiesto l'inserimento della fase partecipativa del processo del Piano ufficializzando quindi, anche contrattualmente, il ruolo della Comunità del Parco per detta fase.

Rammentando quindi che solo nel mese di novembre 2001 avveniva la nomina del sottoscritto a Commissario Straordinario dell'Ente, ben si può comprendere di come si sia arrivati alla delibera n. 32 del 19.12.2002 del sottoscritto (**allegato 7**), nel contempo nominato Presidente dell'Ente, ma ancora in assenza del Consiglio Direttivo, passando attraverso una serie di incontri con l'ATI aggiudicataria dell'appalto, la deliberazione commissariale n. 110 del 01.10.2002 (**allegato 8**) di nomina di un legale altamente specializzato e l'esame del documento finale del 22.11.2001 (**allegato 9**) con il quale venivano espresse delle osservazioni di ordine metodologico-scientifico

elaborato dalla Commissione di Valutazione del Piano, all'uopo costituita con delibera di Giunta Esecutiva n. 203 del 25.11.1999, (**allegato 10**).

Un processo quindi che, iniziato nel 1997, vedeva nel corso del 2002 una forte accelerazione, oltre che un adeguamento nel suo iter alle mutate indicazioni normative in merito.

È appena il caso di sottolineare come lo stesso Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dipartimento per l'Assetto dei Valori Ambientali del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura, con nota del 23.01.03 n. DCN/3D/2003/1268, comunicava la valutazione positiva di legittimità di detta delibera 32, ai sensi dell'attività di vigilanza normata dall'art. 9 della Legge 394 del 1991 (**allegato 11**).

A seguito della formale approvazione da parte di codesto Ministero della delibera 32/2002 e del relativo cronoprogramma contenente la ufficializzazione di quanto contenuto nel comma 3 dell'art. 12 della legge 394/91, per così come modificato dalla legge 426/98, si poteva quindi provvedere nei giorni immediatamente successivi (29.01.2003) alla stipula del contratto con l'ATI aggiudicataria ed all'avvio concreto della detta fase di concertazione con la Comunità del Parco.

Si provvedeva quindi, con nota prot. 12659/03 del 19.02.2003 a firma congiunta del Direttore f.f. Ing. Alfredo Allevato e del sottoscritto inviata ai componenti della Comunità del Parco e, per conoscenza, alla Direzione Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente, (**allegato 12**) all'aggiornamento sul procedimento della redazione degli strumenti di pianificazione ed alla richiesta di convocazione di apposita monotematica riunione della Comunità stessa. In pari data, con nota prot. 1267/03 a firma del Direttore f.f., veniva trasmesso ai componenti la Comunità del Parco la sintesi della bozza di piano del Parco, consistente nelle "linee guida per la redazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione del parco" (**allegato 13**).

Successivamente alla seduta monotematica tenutasi in data 10.03.2003, nella quale l'ATI illustrava parte del lavoro fatto a tale data, con nota prot. 2833/03 del 15.04.2003, sempre a firma congiunta Direttore/Presidente, (**allegato 14**), si sollecitavano i componenti della Comunità all'invio dei singoli contributi utili al perfezionamento dell'atto.

Nulla però perveniva all'Ente da parte degli stessi componenti.

Nel frattempo proseguiva il lavoro dell'ATI nella redazione degli strumenti, sempre in stretta e costante collaborazione con l'ufficio preposto dell'Ente, la Direzione (quando presente) e la Presidenza, fino a giungere ad una prima deliberazione del Consiglio Direttivo, n. 23 del 29.07.2004 (**allegato 15**) nella quale il responsabile del procedimento Arch. Giuseppe Bruno esponeva ai Consiglieri i risultati del lavoro svolto, impegnandosi gli uffici ad un aggiornamento più approfondito per i singoli Consiglieri ai fini di una più attenta valutazione della gran mole di lavoro svolto.

Con successiva deliberazione del Consiglio Direttivo n. 38 del 04.11.2004 (**allegato 16**) si provvedeva a prendere atto del lavoro svolto ed a richiedere agli uffici di voler trasmettere ai componenti la Comunità, per gli adempimenti di competenza, gli atti relativi al procedimento per l'approvazione degli strumenti di pianificazione e regolamentazione del Parco. Tali elaborati venivano trasmessi dalla Presidenza dell'Ente al Presidente della Comunità del Parco con nota 9068/04 del

17.12.2004 (**allegato 17**) e da questo ultimo a tutti i componenti con nota 035/05 del 04.01.2005 (**allegato 18**), con la precisazione che, data la gran mole di lavoro prodotto, si riteneva trasmettere, su cd-rom, solo una sintesi (anche se corposa) dei dossier degli strumenti e una copia della cartografia del Piano.

Ancora ad oggi l'organismo della Comunità del Parco non ha ancora prodotto alcun deliberato in riscontro alle citate comunicazioni.

Un lungo e tormentato iter quindi non ancora concluso, ma che ha visto un forte attivismo da parte della Presidenza e dell'Ufficio preposto in particolare, a fronte di un pressoché totale inattivismo della Comunità del Parco, la quale chiamata a più riprese ed in più modi a svolgere a pieno il proprio ruolo, anche a seguito della 426/98, è rimasta totalmente silente rispetto al problema in esame, almeno in termini propositivi, venendo così a mancare quella fase di confronto che potesse dare piena valenza alla gran mole di lavoro svolto.

Sarebbe forse stato opportuno che il Ministero vigilante esercitasse il potere sostitutivo previsto dalla legge 394/91 e richiamato nella nota DCN/3D/2002/1256 del 09.07.2002 (**allegato 19**), ma non per sostituirsi al ruolo dell'Ente Parco, bensì a quello disciplinato dalla normativa e non attuato, benché sollecitato, della Comunità del Parco.

Richiamando la relazione fornita dal responsabile del servizio di Piano e Nulla - Osta, Arch. Giuseppe Bruno, di cui al protocollo 2190 del 03.04.2006, di cui all'allegato 5, il ragionamento fatto per il Piano per il Parco può automaticamente estendersi agli altri strumenti di pianificazione (Regolamento e PPES), le cui elaborazioni e diffusione veniva sempre espressamente legata al Piano del Parco, come previsto nella normativa.

Non si ritiene quindi, in definitiva, in forza delle argomentazioni sopra riportate, possa essere addebitato nulla al sottoscritto, al Consiglio Direttivo ed ai funzionari dell'Ente responsabili del procedimento circa la mancata approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale, ancora allo stato non adottati dall'Ente.

Ultima considerazione sul punto riguarda la situazione dei Parchi Nazionali Italiani sulla questione in discussione.

Da siffatta analisi comparata risulta infatti che dei 23 parchi nazionali solo 4 hanno il piano del parco vigente (Val Grande, Dolomiti Bellunesi, Gran Sasso e Majella). Per 5 è intervenuta l'adozione da parte del Parco, mentre manca l'approvazione degli Enti Regionali (Gran Paradiso, Monti Sibillini, Vesuvio, Cilento e Cinque Terre), e per 8 gli strumenti di pianificazione sono in corso di elaborazione (Stelvio, Foreste Casentinesi, Arcipelago Toscano, Circeo, Gargano, Aspromonte e Pollino) ed infine per i restanti 5 (Appennino Tosco-Emiliano, Sila, Asinara, Maddalena ed Alta Murgia) il relativo procedimento non risulterebbe ancora neanche avviato.

Un quadro complessivo che vede l'Ente Parco Nazionale del Pollino certamente in "media" con la realtà dei Parchi e quindi, per quanto detto sopra, non in condizioni da giustificare un procedimento di revoca di nomina degli Organi Dirigenziali.

A meno che il Ministero non intenda utilizzare la sua totale incontestata autonomia, quanto meno nei confronti degli otto enti che hanno tuttora il procedimento in corso e soprattutto nei confronti dei cinque per i quali il procedimento non ha visto neanche l'avvio, pur ovviamente comprendendo che tra questi ultimi ve ne sono alcuni di recente istituzione.

Riperimetrazione del Parco

ENTE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Via delle Frecce Tricolori, 6 - 85048 Rotonda (PZ)

C.F. 92001160768

Tel. 0973/669311 Fax 667802

Facendo una sorta di collegamento diretto il censurato provvedimento revocatorio farebbe conseguire alla mancata adozione degli strumenti di pianificazione la diretta conseguenza della mancata *"necessaria intesa con le Amministrazioni comunali territorialmente interessate, al fine di definire la prodromica perimetrazione del Parco"*.

In realtà non si capisce però se il riferimento riguardi l'ipotesi di ripermetrazione del Parco, ovvero se concerna la zonizzazione dell'attuale perimetro, onde consentire, in funzione della diversa zonizzazione, quelle attività che possono essere svolte nella specifica zona.

Se la contestazione si dovesse riferire alla zonizzazione dell'attuale perimetro (ma allora forse si sarebbe dovuto parlare di prodromica zonizzazione e non già prodromica perimetrazione) resterebbe ancora valido quanto riportato sopra circa gli strumenti di pianificazione territoriale; negli stessi infatti e negli elaborati trasferiti ai componenti la Comunità, e quindi alle Amministrazioni comunali territorialmente interessate, è contenuta una ipotesi di zonizzazione ben precisa e delineata ed, allo stato, non contestata e/o approvata.

Varrebbero quindi le stesse considerazioni e conclusioni di cui al punto precedente, anche riguardo alle responsabilità della mancata intesa.

Qualora invece, come si ritiene, l'appunto dovesse riferirsi ad una presunta mancata intesa su ipotesi di ripermetrazione dell'intero Parco, allora non resta che contestare la presunzione, perché basata su elementi non rispondenti a realtà.

Fin dall'atto dell'insediamento quale Commissario Straordinario, infatti, proprio da quelle citate amministrazioni comunali territorialmente interessate veniva forte una richiesta di revisione del perimetro del Parco, perché all'atto istitutivo perimetro "calato dall'alto" e non concordato con le amministrazioni locali.

Solo grazie ad un lungo ed incessante lavoro quotidiano fatto di rapporti, di confronti, di "liti", di sopralluoghi in contraddittorio si è riusciti ad arrivare in sede di Comunità del parco prima ed in Consiglio Direttivo poi con una proposta che sembrava interessare positivamente la stragrande maggioranza delle amministrazioni che avevano deciso di partecipare a tale procedimento. E di tale lavoro non posso comunque non ringraziare quanti vi hanno preso parte, condividendolo o meno, ma ciò non di meno riuscendo ad apportare ciascuno la propria professionalità, esperienza, capacità.

Ed in tale procedimento certamente si è dovuto registrare un certo interesse della Comunità del Parco, ed in particolare di alcuni suoi componenti, che hanno a più riprese sollecitato, condiviso e supportato l'avvio del procedimento e la discussione, il più serena possibile, sul territorio.

Il lavoro svolto ha portato a tutta una serie di atti da parte delle Amministrazioni comunali, atti tutti peraltro trasmessi alla Direzione Protezione Natura del Ministero dell'Ambiente e culminati con una prima deliberazione della Comunità n. 2 del 06.02.2002 (**allegato 20**), che a poco più di tre mesi dall'insediamento quale Commissario Straordinario decideva di delegare le Comunità Montane alla predisposizione di proposte di ripermetrazione singole da accorpate poi in un'unica proposta.

Successivamente con deliberazione n. 10 del 05.05.2003 (**allegato 21**) la stessa

Comunità, dopo 15 mesi dalla precedente, deliberava di fissare un termine ultimo per la presentazione di proposte.

Nella seguente delibera n. 14 del 07.07.2003 (**allegato 22**), alla quale prende parte, invitato, anche il responsabile del Servizio di Piano e Nulla Osta del Parco, Arch. Giuseppe Bruno, per illustrare le risultanze scaturite dalle proposte presentate dai Comuni per il tramite delle Comunità Montane viene deciso di stabilire un calendario di incontri onde rivedere definitivamente e globalmente la proposta di ripermetrazione da portare poi all'attenzione dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo dell'Ente Parco.

Si giungeva così, finalmente, alla delibera n. 1 del 26.03.2004 della Comunità del Parco (**allegato 23**), con la quale veniva approvata la proposta di ripermetrazione da sottoporre all'attenzione ed alla approvazione degli organi competenti e, conseguentemente, attivare le fasi necessarie alla prosecuzione dell'iter amministrativo.

A causa delle difficoltà nella valida tenuta dei Consigli Direttivi (cosa della quale si parlerà in altra parte della presente memoria) solo in data 04.11.2004 con delibera n. 39 (**allegato 24**) il Consiglio Direttivo dell'Ente approvava, facendola propria, la citata delibera 1/2004 della Comunità del Parco e demandava alla Direzione dell'Ente gli atti consequenziali.

Si arrivava così alla convocazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri della Conferenza Unificata per la discussione sull'ipotesi di ripermetrazione del Parco Nazionale del Pollino per il giorno 19.12.2005.

In proposito vi è solo da evidenziare come a tale conferenza non sia stato formalmente invitato l'Ente Parco, che comunque partecipava con la persona del sottoscritto, evidentemente perché aggiornato da parte di un Comune invitato. Si rileva inoltre come alla stessa riunione non sia stato invitato un componente della Comunità del Parco, nello specifico la Comunità Montana della Val Sarmento (PZ) e come non si sia in proposito posto rimedio, benché informalmente avvisati, tanto da consentire al rappresentante della Regione Basilicata in apertura dei lavori del 19.12.2005 di denunciare la situazione e quindi dichiarare il proprio, e quello di tutti i rappresentanti lucani, allontanamento non ritenendo comunque validamente convocata la stessa riunione. Nel corso della stessa, comunque tenutasi, alcuni rappresentanti di comuni calabresi esprimevano varie perplessità ed avanzavano alcune richieste di revisione della ipotesi sul tavolo e la stessa si chiudeva con l'accordo che il Ministero dell'Ambiente avrebbe in rapporti bilaterali con i comuni interessati riesaminati i singoli casi e che la riunione doveva essere necessariamente aggiornata.

Nelle more e nell'attesa degli sviluppi questa Presidenza, anche in forza di esplicita richiesta della Comunità del Parco nella seduta dell'11.10.2005 provvedeva a richiedere al Ministro dell'Ambiente un possibile incontro per un aggiornamento sullo stato dell'iter del procedimento con nota prot. 6344/05 del 12.10.2005 (**allegato 25**)

A seguito della nota prot. DPN/3D/2006/00853 del 13.01.2006 (**allegato 26**) sia la Comunità del Parco con deliberazione n. 4 del 13.02.2006 (**allegato 27**) che il Consiglio Direttivo dell'Ente con deliberazione n. 16 del 17.02.2006 (**allegato 28**) confermano i propri precedenti deliberati rispettivamente n. 1/2004 e 39/2004.

Il Consiglio Direttivo peraltro prendeva anche atto della ulteriore nota del Ministero dell'Ambiente del 15.02.2006 al prot. 964 (**allegato 29**).

Come si evince chiaramente risulta quindi "per tabulas" un forte attivismo della Comunità del Parco (contrariamente a quanto detto circa gli strumenti di pianificazione) ed un costante impegno dell'Ente Parco in tutte quelle che sono le sue ramificazioni.

E tutto quanto sopra non può che far cadere gli assunti contestati sul **corretto svolgimento delle funzioni istituzionalmente rimesse all'Ente Parco** e sulla presunta **problematicità che caratterizza il corretto svolgimento della dialettica fra Ente Parco e le Comunità locali**.

Viene in tutta sincerità da chiedersi dove risieda lo scorretto svolgimento delle funzioni istituzionali del Parco, in quali atti vi sia della scorrettezza istituzionale o quali siano quelli omessi per una correttezza di funzioni. Dalla nota di cui in oggetto nulla si evince di preciso in merito al quale poter dare risposte precise, al di là di un generico e molto fumoso addebito per la mancata approvazione degli strumenti di pianificazione e di una unanime intesa con le comunità locali.

Gli atti posti all'attenzione con la presente disamina dimostrano cioè l'effettivo contrario sull'andamento del Parco sia nella gestione degli strumenti di pianificazione che nel rapporto con le comunità locali.

Non un solo atto collegiale ed approvato da parte della Comunità del Parco contro questa presidenza e contro il Consiglio Direttivo è riscontrabile in tutta la documentazione che possa supportare l'avvio del procedimento di revoca del Presidente e di conseguente scioglimento del Consiglio Direttivo.

Si ha perfetta conoscenza peraltro delle da sempre esistenti conflittualità di ordine territoriale presenti all'interno della Comunità del Parco e del Consiglio delle quali vi sono continue tracce. Ma altrettanti continue sono le tracce delle denunce di tale situazione da parte di questa presidenza e di alcuni componenti del Consiglio e della Comunità, come il reiterato rinvio della elezione del vice presidente e del componente la Giunta Esecutiva, da me più volte richiesto ed accettato in Consiglio Direttivo, del quale si dirà in seguito.

Si contestano e confutano quindi nel merito le affermazioni circa il corretto svolgimento delle funzioni istituzionalmente rimesse all'Ente Parco e della dialettica con le comunità locali.

Da ultimo, a titolo meramente esemplificativo, si veda in proposito la nota fatta pervenire in data 05.05.2005, in atti al prot. 2348, (**allegato 30**) dal sen. Filippo Bubbico da Presidente uscente della Giunta Regionale della Basilicata ed oggi sottosegretario di Stato.

Attività di carattere strategico-gestionale

Passando a quelle che vengono definite quali attività di carattere strategico-gestionale, credo che occorra fare, anche in questo caso, una premessa di carattere generale che serva ad inquadrare la problematica nella sua situazione reale, scevra da condizionamenti di sorta e riferita esclusivamente a fatti oggettivi.

Non può sfuggire infatti come, parlando comunque di gestione di Ente Parco, un ruolo importante, se non fondamentale viene svolto dal Direttore dell'Ente medesimo, quale figura unica di riferimento per il campo in questione. E le tormentose ed a volte inspiegabili vicende che hanno legato e legano il Parco del Pollino alla figura del Direttore credo che meritino una qualche valutazione.

Dal momento della cessazione del rapporto con l'ing. Annibale Formica nell'ottobre del 2002 per scadenza naturale del contratto, molte sono state le traversie che hanno caratterizzato questo ruolo e molte le responsabilità da riportare a tutti i livelli.

Nella funzione di Commissario Straordinario prima ed in quella di Presidente poi non ho mai inteso, proprio perché cosciente della necessità di una scelta collegiale da parte degli organi del Parco e quale strumento per un coinvolgimento del territorio, procedere nella indicazione della terna.

Nei fatti poi, per restare a quelli concreti, nella prima seduta di insediamento del Consiglio Direttivo con delibera n. 6 del 24.02.2004 (**allegato 31**) veniva indicata la terna ai sensi del comma 11 dell'art. 9 della legge 394/91, ovviamente prontamente trasmessa al Ministero vigilante perché una volta istruita la pratica il Sig. Ministro potesse procedere al decreto di nomina del Direttore che andasse a coprire un ruolo determinante ed all'epoca scoperto con conseguenti grosse difficoltà nella gestione dell'Ente.

Nulla perveniva all'Ente da parte del Ministero vigilante fino alla nota DPN/3D/2004/34348 del 28.10.2004, inspiegabilmente acquisita agli atti dell'Ente solo in data 11.01.2005 al n. di prot. 132 (**allegato 32**), con la quale, tra l'altro, si comunicava che, data la nomina a Direttore del Parco Nazionale della Sila del Dr. Laudati, già indicato con deliberazione 6/2004, occorreva procedere ad una nuova deliberazione con indicazione della nuova terna.

A breve distanza di tempo perveniva ulteriore nota del Ministero vigilante prot. DPN/3D/2005/2185 del 02.02.2005, acquisita agli atti in data 11.02.2005, prot. 697 (**allegato 33**), con la quale si fornivano direttive in ordine alle procedure da adottarsi per la individuazione della rosa di tre nominativi da sottoporre poi all'esercizio ministeriale del potere di nomina, questa volta prevedendo un bando pubblico rivolto agli iscritti all'albo dei direttori dei parchi.

In tale direzione veniva immediatamente indirizzata l'attività e già in data 05.03.2005 con delibera n. 6 (**allegato 34**) il Consiglio Direttivo provvedeva a conformarsi al nuovo indirizzo fornito, o meglio all'indirizzo questa volta fornito di pubblicazione del bando con ovvi naturali conseguenti allungamento dei tempi.

Si giungeva quindi, ad iter amministrativo concluso, alla delibera di Consiglio Direttivo n. 40 del 02.08.2005 (**allegato 35**) con la quale, su proposta del sottoscritto, si provvedeva al rinvio della indicazione della terna per cercare, ultimo tentativo, di porre un qualche rimedio alla più volte denunciata spaccatura territoriale fra Calabria e Basilicata.

La definitiva deliberazione veniva assunta dal Consiglio Direttivo in data 08.09.2005 al n. 48 (**allegato 36**), con la stessa veniva indicata la terna, dalla quale conseguirà il decreto del Sig. Ministro del 02.11.2005 di nomina del Dott. Filippo Maria Aliquò a Direttore dell'Ente Parco Nazionale del Pollino. Con lo stesso veniva stipulato contratto di natura privata per un periodo di tre anni in data 31.12.2005 con decorrenza 01.01.2006.

Il breve excursus è utile a capire quale possa essere stata la possibilità gestionale dell'Ente dall'ottobre 2002 fino a tutto il 2005. Oltre tre anni senza una figura di Direttore stabile e quindi con grosse difficoltà amministrative all'interno dell'Ente.

Rideterminazione della consistenza organica

Nel trattare tale argomentazione, nella nota di cui in oggetto, vengono fatte diverse considerazioni: da un lato lo sguardo viene rivolto alla tenuta delle relazioni sindacali e dall'altro si affronta il problema di presunte illegittimità nelle convocazioni e svolgimento dei Consigli Direttivi e quindi della presunta invalidità degli stessi, con conseguenza diretta tensione dialettica.

Ci si permette, ai fini di una più chiara esposizione dei fatti, di tenere distinte le due problematiche le quali, se pur concettualmente connesse, trovano loro spiegazioni ben distinte e separate.

Lavori del Consiglio Direttivo

Si rende necessaria, anche in questo caso, una premessa di ordine generale.

Con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio n. DEC/DCN/065 del 14.10.2003 veniva nominato il Consiglio Direttivo, all'interno del quale veniva nominato, tra gli altri, il Prof. Vito Teti, in rappresentanza delle Associazioni riconosciute.

Lo stesso Prof. Teti, evidentemente per motivazioni certamente non ascrivibili che a lui stesso, non ha mai partecipato ad alcun Consiglio Direttivo, tanto da indurlo con grande senso di responsabilità a rassegnare le proprie dimissioni dalla carica di componente il Consiglio Direttivo dell'Ente con nota del 09.07.2004, in atti al prot. 4597, che si trova allegata alla successiva e tempestiva delibera del Consiglio Direttivo, di presa d'atto delle medesime dimissioni, n. 13 del 13.07.2004 (**allegato 37**).

Giova dire che, nonostante le reiterate sollecitazioni in merito, ancorché si ritiene non necessarie, per lo stesso non si è mai registrata la sostituzione.

Un Consiglio, quindi, che sin dal nascere ha dovuto lavorare in una situazione di difficoltà, a causa della non completezza dello stesso. E la automaticità della assenza di un componente non può considerarsi elemento di poco conto su di un assise che conta, normalmente, la presenza di 13 elementi.

Anche se non direttamente la cosa viene riconosciuta dallo stesso Ministero che si preoccupa di inserire espressamente nel decreto di nomina la clausola che prevede la decadenza dalla carica di consigliere in caso di tre assenze consecutive non giustificate. E tale "regola" proprio a garantire comunque la presenza, se pure magari in contraddittorio, di tutti i componenti il Consiglio stesso.

Un Consiglio "zoppo" sin dalla sua nascita e non certo per responsabilità del Presidente e/o dell'Ente Parco!!!

Un Consiglio che, comunque, ha visto nell'anno 2005 n. 12 convocazioni, delle quali 4 non tenute per mancanza del numero legale, 2 interrotte per sopravvenuta mancanza del numero legale e 6 totalmente valide con l'assunzione di n. 50 delibere e nell'anno 2006 n. 7 convocazioni, delle quali 3 con mancata costituzione, una interrotta per mancanza numero sopravvenuta e 3 valide con assunzione di 18 deliberazioni. Credo sia stato anche questo un grosso risultato, considerando la mancanza di un elemento, le 13 assenze registrate di un consigliere (Graziano), le 12 più un allontanamento determinante di un altro (Fascetti), le 11 più tre allontanamenti dei quali uno determinante di un altro ancora (Fiore), le 8 più 4 allontanamenti dei quali due determinanti di altro (Viola) e le 8 più abbandono determinante di altro (Lo Fiego), le 7 più 4 abbandoni di cui 3 determinanti di altro ancora (Pierangeli)...

Come si evince chiaramente un Consiglio che è stato messo sempre nelle condizioni di poter lavorare ed esprimere il proprio parere sulle delibere portate all'attenzione, ma che, in buona parte, non ha inteso svolgere il proprio ruolo o, strumentalmente, ha inteso in modo distorto far pesare la propria assenza.

Quanto poi le presunte illegittimità nella convocazione e/o svolgimento dei lavori del Consiglio Direttivo, il Ministero ben avrebbe potuto (o dovuto?) agire conseguentemente quale Ente vigilante sull'Ente Parco.

Non sembra ciò sia avvenuto o quando ciò è stato in qualche modo notificato all'Ente si è avuto modo di chiarire la posizione dell'Ente e del sottoscritto. Si veda in proposito nota prot 40/ris/Pres del 15.07.2005 (**allegato 38**) in risposta giornaliera alla nota del Ministero prot. DPN/7D/2005/18102 del 15.07.2005 (**allegato 39**) ed in prosecuzione della nota prot. 4059 del 13.07.2005 (**allegato 40**), a sua volta in evasione alle note prot. 3041 del 01.06.2005 (**allegato 41**) e prot. 3351 del 17.06.2005 (**allegato 42**). Non avendo ricevuto altra comunicazione rispetto alla nota del 15.07.2005 si è ritenuto di aver soddisfatto i dubbi sollevati.

Senza dire che allorquando poi si è avuto qualche dubbio sulla possibile illegittimità nella conduzione dei lavori, ferma restando la verifica dell'eventuale responsabilità in ordine a tale fatto, si è comunque provveduto in regime di autotutela all'annullamento delle delibere oggetto di perplessità. Delibere che, in ogni caso, non avevano esplicitato alcun effetto nella vita dell'Ente e che sono state successivamente riproposte nel pieno della legittimità di convocazione e conduzione dei lavori del Consiglio.

Il voler osteggiare l'operare di una Presidenza e di un Consiglio con presunzioni di illegittimità (comunque si ribadisce inesistente ed in ogni caso sanata) significa dover constatare un atteggiamento antidemocratico ed irrispettoso di una maggioranza comunque determinatasi nell'ambito di un organo collegiale, si ricorda di nomina e non elettivo, e della quale si dovrebbe avere maggiore considerazione pur con ogni possibile riserva.

Nessuna illegittimità quindi della Presidenza e/o del Consiglio, almeno per quanto a conoscenza alla data attuale, essendo le considerazioni contenute nella nota in oggetto alla presente alquanto generiche e non supportate da fatti specifici, ai quali si darà specifica risposta nel momento in cui si sarà nelle condizioni di conoscere precisamente quali siano i fatti addebitati al sottoscritto e/o al Consiglio.

Il generico richiamo al fatto che: *"più volte nel corrente anno (note del 18 febbraio, 12 aprile, 17 giugno, 5 agosto 2006; alcune delle quali rivolte a questa Direzione) diversi componenti del Consiglio Direttivo dell'Ente hanno lamentato la presenza di profili di illegittimità quanto alle modalità di convocazione e/o di svolgimento delle sedute consiliari..."* senza portare a conoscenza delle note o dei fatti specifici addebitati non consente certamente la possibilità di difesa specifica, andando quindi a ledere il principio cardine ed essenziale dell'obbligo di una contestazione precisa, consentendo conseguentemente la possibilità di difesa: E ciò non è avvenuto.

Si resta quindi eventualmente, sul punto, in attesa di rilievi specifici, con invito a voler considerare, sino a quel momento, come non scritto quanto contenuto sul punto nella nota in oggetto.

Rideterminazione della consistenza organica

Preliminarmente occorre precisare che il comma 93 (e non 9 come erroneamente riportato per evidente errore di battitura) dell'art. 1 della legge 311/2004 (Finanziaria 2005) disciplina la rideterminazione delle dotazioni organiche degli Enti, fra i quali gli Enti Parco, apportando una riduzione non inferiore al 5 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti in organico di ciascuna amministrazione e prevedendo il termine del 30 aprile 2005 per l'adozione degli atti necessari.

Non è disciplinata però la "obbligatorietà" richiamata nella nota in oggetto.

Nello stesso comma infatti si legge testualmente: "*Per le amministrazioni che non provvedono entro il 30 aprile 2005 a dare attuazione agli adempimenti contenuti nel presente comma la dotazione organica è fissata sulla base del personale in servizio, riferito a ciascuna qualifica, alla data del 31 dicembre 2004.*"

Una opportunità, considerata la situazione soggettiva dell'Ente Parco Nazionale del Pollino, quindi, e non un "mero" obbligo.

Una opportunità, che consente cioè di prevedere un organico di 66/67 unità rispetto a quello "automatico", come dispone il comma sopra riportato (52 unità), che si è voluta cogliere a dispetto di quanti, forse strumentalmente e coscienti di provocare un danno notevole al territorio, hanno cercato e cercano di osteggiare, per cogliere magari un risultato di natura strettamente personale.

Sin dalla pubblicazione della finanziaria 2005 è subito iniziato il percorso, poi reso forse strumentalmente alquanto tortuoso, della discussione interna con le RSU e con i dipendenti tutti, proprio per la decisa determinazione di non far perdere al Parco ed al territorio l'opportunità di una limitazione degli effetti negativi della finanziaria stessa sulla dotazione organica dell'Ente.

Ricordando solo per un attimo di quella che fosse la carenza nella Direzione, che avrebbe probabilmente dovuto svolgere un ruolo determinante nel procedimento e che in parte ha egregiamente svolto quando presente, si è dato comunque inizio a tutte quelle attività necessarie alla predisposizione degli atti, soprattutto con la collaborazione della RSU e del personale tutto.

Si vedano in proposito le numerose riunioni ed assemblee sindacali per discutere ed affrontare la problematica in esame.

Si giungeva, comunque, alla convocazione del Consiglio Direttivo, in via di urgenza, in data 27.04.2005, prot. 2138 (**allegato 43**), seguito dal telegramma di primo rinvio al 30.04.2005 ore 10,00, per finire alla definitiva convocazione per il giorno 30.04.2005 ore 14,00 (**allegato 44**), onde consentire la prevista preventiva riunione di delegazione trattante slittata di ora in ora, su richiesta della stessa parte sindacale, alla mattina del 30.04.2005.

Si doveva quindi registrare per la data così definitivamente stabilita la mancanza del numero legale del Consiglio Direttivo, dovendosi registrare la presenza di soli 6 Consiglieri sui 12 aventi diritto (si rammenta del posto lasciato vacante da sempre del Prof. Teti mai sostituito) come da copia del brogliaccio del Consiglio (**allegato 45**). Un avvenimento che impediva la discussione in seno al Consiglio della proposta portata all'attenzione dello stesso e che, di fatto, lasciava la sola possibilità, ai fini della opportunità di cui si discute, della Delibera Presidenziale poi assunta in pari data (**allegato 46**); deliberazione che potesse non lasciare trascorrere invano il

termine ultimo, perentorio e non ordinario, per la rideterminazione della dotazione organica.

È proprio così è stato responsabilmente fatto, assumendosi la responsabilità di una delibera che poteva essere certamente migliorata, ma che in concreto nelle sue linee generali rispettava quelli che erano gli accordi stipulati con la RSU, seppure con qualche modifica.

Giova però rammentare come, dopo una serie di mancate riunioni sindacali non addebitabili al sottoscritto, si fosse arrivati alla convocazione di delegazione trattante per il giorno 30 aprile 2005 e di come a tale incontro fosse presente una sola Organizzazione Sindacale mentre le altre avessero notificato la loro assenza e richiesta di rinvio (a dopo la scadenza del termine ultimo!). Dalla lettura dello stesso verbale redatto, in atti al prot. 2230 del 02.05.2005 (**allegato 47**) emerge peraltro chiaramente l'indirizzo di comunque portare all'attenzione del Consiglio Direttivo previsto per lo stesso giorno l'approvazione della riorganizzazione della dotazione organica, impegnandosi peraltro alla riconvocazione dell'incontro di consultazione, viste le inderogabili scadenze di carattere normativo.

Nella valutazione complessiva della problematica non si può peraltro prescindere dal considerare la emanazione della lettera circolare prot. DFP/14115/05/1.2.3.1 del Dipartimento della Funzione Pubblica, Ufficio per il personale delle pubbliche amministrazioni del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale e l'analisi dei costi del lavoro pubblico solo in data 11.04.2005.

Fin dal mese di gennaio 2005, come detto, preso atto del dispositivo della legge 311/2004 si sono svolti vari incontri con la RSU in particolare, ancorché informalmente, nei quali si stabiliva un preciso percorso da seguire, considerata sempre la situazione di deficienza di Direzione stabile nel tempo.

Veniva infatti sostanzialmente demandato alla stessa RSU, e quindi in definitiva a tutto il corpo dei dipendenti, di concretizzare una proposta di rideterminazione che tenesse conto, da un lato, delle esigenze dell'Amministrazione che intendeva ampliare il numero dei settori in cui suddividere l'intera attività dell'Ente, ma ancor di più non compromettere la possibilità di mantenere una dotazione che potesse rispondere alle esigenze dell'Ente e del Territorio e dall'altro, non contrapposto, l'interesse per tutti i dipendenti di una concreta possibilità di progressione di carriera. Una possibilità che non dovesse trasformarsi in automatismo, ma che fosse al tempo stesso una concreta possibilità di progressione.

In tale prospettiva le stesse RSU, in collaborazione con altri dipendenti giungevano ad una assemblea dei dipendenti dalla quale usciva, a maggioranza, una proposta che si potesse portare all'attenzione della Presidenza e quindi, se condivisa, del Consiglio Direttivo per la sua approvazione.

Certamente, come viene affermato nella nota di cui in oggetto, "*ripetute interlocuzioni con il Ministero dell'Economia e delle Finanze*", ma in un rapporto di estrema chiarezza, tendente ad una verifica preventiva del lavoro che si andava svolgendo, culminata in due incontri presso il Dicastero dell'Economia una prima volta con la presenza del Direttore f.f. dott. Pietro Serroni, dipendente dell'Ente, ed una seconda volta con la presenza del sottoscritto. Credo che il fatto di aver

interloquito con il Dicastero che poi doveva dare il proprio consenso a quello che doveva essere il contenuto numerico/finanziario del provvedimento non possa che essere considerato positivamente e non considerato, come traspare dalla nota che si riscontra, quasi una nota di demerito o comunque negativa per l'Ente Parco.

L'iter di formazione del provvedimento, per la parte "delegata" alla RSU si concludeva sostanzialmente con l'invio in data 21.04.2006 al sottoscritto, temporaneamente all'estero per altri impegni, di e-mail contenente le previsioni ipotizzate in assemblea dei dipendenti (**allegato 48**).

Pochissimi giorni, quindi, considerando che il 21 aprile, lo si ricorda, era venerdì e che il termine ultimo era fissato per il 30 aprile successivo; restava quindi una settimana lavorativa per la definizione del tutto. Giorni di febbrili consultazioni ed incontri, terminati appunto con la "famigerata" delibera presidenziale del 30 successivo.

Iniziava a questo punto una lunga fase di incontri e di tentativo di concertazione con le OO.SS, e con la RSU, sempre comunque ostacolata dalla discontinuità di presenza della Direzione, sino ad arrivare alla delibera n. 32 del 02.08.2005 del Consiglio Direttivo (**allegato 49**).

Interveniva a questo punto la nota prot. DPN/4D/2005/22075 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 07.09.2005, acquisita agli atti in data 12.09.2005, prot. 5473 (**allegato 50**), con la quale si invitava alla riformulazione della deliberazione, considerando le osservazioni intervenute, per il proprio tramite, dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

Seguiva altra serie di incontri con le OO.SS. culminati nel verbale di delegazione trattante del 17.12.2005, in atti al prot. 792 del 06.02.2006, (**allegato 51**), nel quale veniva raggiunto un accordo complessivo nel quale la delibera presidenziale 1/2005, e la successiva ratifica con modifiche del Consiglio Direttivo, dovesse rappresentare la prima fase di un percorso più articolato previsto in più fasi successive.

Ed in tale ottica e con tali premesse si arrivava alla delibera n. 14 del 17.02.2006 (**allegato 52**), con la quale veniva riformulata la "Rideterminazione della Dotazione Organica di cui al comma 93 dell'art. 1 L. 311/2004".

Sembrava finalmente potesse considerarsi chiuso il procedimento quando ci si rende conto di avere commesso un errore in tutta la procedura di concertazione con le OO.SS.: la mancata convocazione della sigla sindacale RDB, avendone la stessa diritto in quanto firmataria del CCNL e, conseguentemente, la mancata sua partecipazione ai vari tavoli e riunioni, giusto nota della stessa sigla sindacale del 30.03.2006, in atti al prot. 2185 del 03.04.2006 (**allegato 53**).

È evidente che della stessa sigla non si avesse nessuna contezza perché completamente assente da sempre all'Ente Parco Pollino. Nessuna presenza negli anni, nessun iscritto tra i dipendenti. Chiaramente questo fatto non può assumere nessuna rilevanza giuridica nella mancanza rilevata nella procedura in questione, si ha però evidente motivo di ritenere che questa "apparizione" possa facilmente essere interpretata come una entrata in scena al momento opportuno, quando cioè non si poteva da parte di altri disconoscere il lavoro svolto ed il risultato raggiunto, andando

quindi ad avvalorare quel concetto di strumentalizzazione di cui si parlava in precedenza.

Ciò non di meno, lo stesso problema, sollevato a livello Ministeriale, è stato con lo stesso Ministero affrontato e sembrava potesse risolversi con una ratifica ex-post in sede di concertazione con lo stesso sindacato.

Una prima parziale risposta veniva data al Ministero con la nota 2931 del 12.05.2006 (**allegato 54**), nella quale si richiamava, dopo aver chiarito alcuni problemi sollevati informalmente dagli Uffici Ministeriali, l'apertura di un confronto con la stessa organizzazione sindacale.

Con successiva nota prot. 5117 del 09.08.2006 (**allegato 55**) si trasmettevano gli atti successivi, comprensivi dell'ulteriore verbale di delegazione trattante del 13.07.2006 (**allegato 56**), così definitivamente chiudendo la vicenda e ponendo le basi per una definitiva approvazione della delibera in esame.

In riferimento infine alla richiamata nota del 15.09.2006, prot. DPN/VIID/2006/23223 acquisita agli atti in data 21.09.2006, a seguito delle note 13187 del 17.05.2006 e 15818 del 14.06.2006, vi è solo da chiedersi perché sia stato indicato da parte del Ministero in una prima fase la convocazione ex-post della RdB, ritenendo che il fatto potesse andare a sanare la irregolarità della preventiva convocazione per poi giungere alla conclusione di suggerire all'Ente di annullare, in via di autotutela, l'atto deliberativo in questione, ben sapendo peraltro che l'annullamento della stessa avrebbe provocato, facendo di fatto cadere la originaria delibera presidenziale, il mancato rispetto del termine, si ribadisce perentorio e non ordinatorio, del 30 aprile 2005 previsto nella legge 311/2004 e quindi la mancata possibilità di rideterminazione della dotazione organica, riducendo lo stesso da possibili 66/67 unità agli "automatici" 52.

Le stesse motivazioni che mi hanno indotto all'adozione della delibera presidenziale non possono che aver indotto al non annullamento della stessa delibera.

Se proprio non può essere considerata non sanabile, così come suggerito in una prima fase dallo stesso Ministero, chiunque voglia (e ne abbia diritto) si assuma la responsabilità nei confronti del territorio di far perdere 13/14 possibili posti di lavoro.

Se poi ciò avverrà per responsabilità di una organizzazione sindacale mai vista nei precedenti 4 anni e di chi strumentalmente dall'interno manovra queste operazioni, che ben venga. Si saprà poi che quella organizzazione sindacale, strumentalizzata a dovere per soli fini personali, avrà fatto perdere quei posti di lavoro in cambio magari della acquisizione di qualche tessera e/o del mantenimento di qualche orticello da parte di qualcuno.

A meno che il Ministero non possa garantire della possibilità di mantenimento del livello occupazionale previsto nella delibera CD 14/2006, nel qual caso si resta in attesa di indicazioni formali in tale direzione.

Per quanto mi riguarda si sta cercando di recuperare il rapporto con la stessa RdB, cercando di evitare contrasti e conflitti che danneggiano in primo luogo il territorio, poi il Parco ed infine, forse, chi indegnamente oggi lo rappresenta.

Verifica Amministrativo-contabile

Nella nota di cui in oggetto viene richiamata, inoltre, la verifica amministrativo-

contabile condotta da personale dei Servizi Ispettivi di Finanza Pubblica del Dipartimento della Ragioneria dello Stato.

Vengono, di fatto, rammentati i più rilevanti profili di criticità, rappresentandoli in 9 punti che, sinteticamente, si riportano:

1. Strumenti di pianificazione;
2. Organizzazione dell'Ente;
3. Conferimento di incarichi e consulenze;
4. Incremento capacità di autofinanziamento;
5. Riaccertamento residui attivi e passivi;
6. Sistemazione partite relative a finanziamenti in conto capitale
7. Procedure contrattuali applicate;
8. Pratiche relative ad indennizzi per danni da fauna;
9. Vigilanza sul territorio ed irrogazione delle sanzioni.

Le prodotte controdeduzioni portano alla ricezione della richiamata nota prot. 17493 del 07/11/2005 e al successivo sollecito prot 3024 del 03/03/2006.

Nella prima veniva evidenziata la necessità di ulteriori chiarimenti in merito solo ad alcuni punti specifici, dovendosi, conseguentemente, ritenere esaurienti le controdeduzioni fornite rispetto ai punti 3. (Conferimento di incarichi e consulenze), 4. (Incremento capacità di autofinanziamento), 6. (Sistemazione partite relative a finanziamenti in conto capitale), 7. (Procedure contrattuali applicate) e 8. (Pratiche relative ad indennizzi per danni da fauna).

Conseguentemente rispetto ai punti indicati nella nota, l'Ente doveva fornire elementi di chiarimento solo rispetto agli elencati punti 1. (Strumenti di pianificazione), 2. (Organizzazione dell'Ente), 5. (Riaccertamento residui attivi e passivi) e 9. (Vigilanza sul territorio ed irrogazione delle sanzioni) e non già su tutti quelli elencati.

Nel merito si chiarisce quanto segue:

Strumenti di pianificazione

Si ritiene possa essere sufficiente, in riferimento alla problematica in questione, quanto già esposto in precedenza nella presente e che qui si intende integralmente riportato.

Organizzazione dell'Ente

Anche in questo caso quanto già detto a proposito della rideterminazione della dotazione organica, ai rapporti con le OO.SS., che qui si intende riportato, penso possa servire a fugare ogni dubbio.

In proposito si aggiunge come, già dal 07.07.2006, prot. 4263, (**allegato 57**), oltre che dai vari verbali di delegazione trattante allegati alla presente, si trasmettesse una proposta di contratto integrativo e dei relativi allegati, utili ad un discorso più complessivo di organizzazione dell'Ente.

Riaccertamento residui attivi e passivi

Regolarmente ed annualmente l'Ente procede al riaccertamento dei residui attivi e passivi in sede di approvazione dei conti consuntivi.

In proposito si rinvia al verbale del Collegio dei Revisori del 07 e 08 settembre 2005 (**allegato 58**) con il quale veniva esaminato ed approvato il conto consuntivo dell'esercizio 2004, nell'ambito del quale viene espressamente analizzata la situazione dei residui.

Testualmente viene detto: *"In proposito il Collegio, pur avendo preso atto che l'Ente ha provveduto ad un generale riaccertamento dei residui provenienti dai precedenti anni, rileva tuttavia che permangono comunque sia residui attivi, ma soprattutto residui passivi, di notevole ammontare. In merito a questi ultimi si ritiene di evidenziare che la parte più rilevante degli stessi si riferisce a spese in conto capitale relative all'attuazione di interventi finanziati con fondi a destinazione vincolata per la realizzazione di piani e progetti. Sulla base delle suesposte risultanze contabili recate dal consuntivo in esame (avanzo di cassa di € 21.070.892,00 e avanzo di amministrazione di € 7.924.072,92), il Collegio ritiene che l'Ente debba dare, in breve tempo, maggiore impulso alla realizzazione dei propri programmi, ponendo in essere le necessarie azioni gestionali a ciò finalizzate ed al fine di aumentare la capacità di spesa".*

Lo stesso Collegio quindi garantisce su di una analitica ricognizione dei residui attivi e passivi in sede di verifica specifica ed allega sub "A" e "B" i relativi prospetti.

E sempre a proposito di riaccertamento residui attivi e passivi si veda anche il verbale del Collegio dei Revisori del 25.10.2006, (**allegato 59**), nel quale viene riconfermato il puntuale adempimento dell'accertamento.

In riferimento poi all'invito, in verità in più verbali reiterato in maniera a dir poco tautologica, di dare un maggiore impulso alla realizzazione dei programmi e quindi alla velocizzazione della spesa secondo il capoverso riportato del verbale del Collegio si ritiene di poter contestare quanto affermato.

Se da un lato infatti permangono ancora consistenti somme di residui, cassa ed avanzo di amministrazione, per come si evince chiaramente dai prospetti allegati i residui hanno registrato una diminuzione, nel periodo 2001/2005, di oltre 16 milioni di euro (- 60,93%) (**allegato 60**), l'avanzo di amministrazione una diminuzione di quasi 7 milioni di euro (- 45,01%) (**allegato 61**), mentre la cassa, nel periodo dal 31.12.2000 al 31.12.2006 (pur se ancora ovviamente non accertato il dato al 31.12.2006) registra una diminuzione pari ad oltre 30 milioni di euro (- 70,28%) (**allegato 62**).

Una migliore evidente dimostrazione di come la gestione dell'Ente sia stata indirizzata proprio alla velocizzazione della spesa ed all'aumento della stessa capacità di spesa non potrebbe essere possibile.

Vigilanza sul territorio ed irrogazione delle sanzioni

A tale proposito si veda la nota prot. 6422 del 14.10.2005 (**allegato 63**), antecedente quindi la richiamata nota del 07.11.2005 di richiesta di ulteriori chiarimenti. Dalla disamina della stessa ben si comprende come il problema sia sempre stato all'attenzione della Presidenza dell'Ente e come si fosse ben coscienti della criticità della situazione, imputabile peraltro alle carenze numeriche già richiamate (270 agenti previsti nel DPCM, 140 presenti nel 2001, solo 80 - meno del 30% - attualmente).

Voler imputare tali difficoltà a questa presidenza ed al Consiglio Direttivo sembra debba essere considerato quanto meno inopportuno.

Contratto pubblicitario con la "Star Management"

Non è questa certamente la sede, ma si sarebbe estremamente curiosi di sapere come fa ad essere in edicola un settimanale di livello nazionale il mercoledì riportando la notizia di un'informazione di garanzia la cui prima notifica è avvenuta il

lunedì precedente intorno alle ore 14,00, dopo un'affannosa ricerca telefonica del destinatario della stessa. Evidentemente la notizia aveva una tale valenza a livello nazionale da costringere ad una revisione all'ultima ora del settimanale stesso, oppure, volendo malignare, il "pezzo" era già confezionato e bisognava dargli la necessaria copertura con la notifica al principale indiziato dell'avvio delle indagini. Appena il caso di sottolineare di come le altre 10 notifiche circa risulta che siano state effettuate a mezzo posta, anche nello stesso centro di partenza, e solo a distanza di vari giorni dalla prima.

Importa invece in questa sede capire se una notizia apparsa su di un settimanale, peraltro molto caratterizzato, possa essere strumento di valutazione dell'operato di un Presidente di Parco, senza attendere le risultanze, queste si opportune, delle indagini giudiziarie in corso.

A meno che il Ministero non voglia sostituirsi alla Magistratura nel giudicare e sentenziare in merito.

Per tali motivi si preferisce considerare come omesso ogni singolo riferimento all'articolo citato, in ogni sua articolazione.

Importano invece le considerazioni del Collegio dei Revisori nel richiamato verbale n.11 del 14 luglio 2006 (**allegato 64**), conseguente alla nota del Ministero dell'Economia e delle Finanze prot. 0070775 del 23.05.2006 e la conseguente nota prot. 4860/288 del 29.09.2006 della Corte dei Conti - sezione Controllo Enti, in atti al prot. 6307 del 04.10.2006, nonché le controdeduzioni dell'Ente in atti al prot. 7438 del 23.11.2006, nonché la susseguente risposta della Corte dei Conti - Sezione Controllo Enti prot. 0000582-25/01/2007-SEZENTI-A92-P del 25.01.2007, in atti al prot. 650 del 29.01.2007 e quindi successiva all'avvio del procedimento di cui in oggetto.

Invero il Collegio dei Revisori aveva già affrontato nei verbali n. 4 del 07.12.2004 (**allegato 65**), n. 5 11.02.2005 (**allegato 66**), n. 9 del 13 e 14/04/2006 (**allegato 67**) la problematica sollevata dalla delibera 69/2004 della Giunta Esecutiva; in tali verbali, come risulta chiaramente, tutte le premesse per le conclusioni poi evidenziate nel verbali 11/2006, sulla scorta evidentemente delle sollecitazioni all'approfondimento del Ministero dell'Economia.

A tali contestazioni l'Ente rispondeva con la citata nota prot. 7438 del 23.11.2006 (**allegato 68**), indirizzata per conoscenza anche al Ministero Vigilante.

La nota oggetto della presente richiama una molteplicità di osservazioni in ordine all'operato del Parco, che possono sintetizzarsi come segue:

1. errata imputazione del capitolo di spesa;
2. assenza di comunicazione all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;
3. mancata applicazioni delle penali;
4. mancata risoluzione del contratto;
5. omessa diffusione dello spot pubblicitario;
6. inclusione dell'importo fra le somme da sottoporre alle norme relative alla riduzione e contenimento della spesa.

La risposta della Corte dei Conti - Sezione Controllo Enti prot. 0000582-25/01/2007-SEZENTI-A92-P del 25.01.2007, in atti al prot. 650 del 29.01.2007 (**allegato 69**) riconosce come infondata la contestazione di cui al punto 1. (errata imputazione del capitolo di spesa), facendo peraltro cadere automaticamente le altre contestazioni,

17

ENTE PARCO NAZIONALE DEL POLLINO

Via delle Frecce Tricolori, 6 - 85048 Rotonda (PZ)

C.F. 92001160768

Tel. 0973/669311 Fax 667802

ad eccezione di quella indicata al punto 5. (omessa diffusione dello spot pubblicitario), sollecitando quindi la trasmissione delle iniziative intraprese in merito.

Né altrimenti avrebbe potuto essere considerate le puntuali e analitiche controdeduzioni esposte nella citata nota 7438/06 del 23.11.2006.

Bisogna anzi aggiungere, a quanto già detto e/o richiamato, che con nota prot. 20/ris/Pres del 16.09.2004 (**allegato 70**), a fronte di tutta la corrispondenza interna nella stessa citata ed allegata ed "*al fine di ricondurre la gestione amministrativa entro canoni di correttezza e regolarità contabile*", questa Presidenza, pur in presenza della nota prot. 22282 del 06.08.2004 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Protezione della Natura, in atti al prot. 5642 del 17.08.2004 (**allegato 71**) che comunicava che: "nulla osta alla esecutività della delibera in oggetto", chiedeva ulteriore conferma allo stesso Ministero vigilante, per una più attenta valutazione alla luce delle contestazioni di presunte irregolarità sollevate.

E il Ministero, con nota prot. DPN/4D/2004/26084 del 30.09.2004, in atti al prot. 7121 del 07.10.2004, confermava quanto contenuto nella precedente nota 22282 del 06.08.2004 (**allegato 72**).

Resta il rammarico che forse una più attenta valutazione della situazione ed una più mirata individuazione della controparte da parte del Collegio dei Revisori, avrebbe probabilmente consentito di chiudere a suo tempo la vicenda, con la interlocuzione dei giusti funzionari per il problema in esame, non fermandosi a quella figura che normalmente è interlocutrice ma che, quanto meno nel caso in esame era parte in causa diretta, avendo assunto una posizione di opposizione rispetto al procedimento in esame, restando peraltro clamorosamente smentita per ultimo dalla citata risposta della Corte dei Conti del 25 gennaio u.s.

E il rammarico è ancor più grande per il ritardo che tale situazione ha inevitabilmente comportato, insieme a tutte le altre concause, per quanto si sia incorsi nelle ristrettezze imposte dalle successive finanziarie, sin dalla legge 311/2004 (Finanziaria 205).

Nessuna gestione amministrativa fuori dai canoni di correttezza e regolarità contabile, per come si evince da quanto esposto nel merito.

Affidamento di incarichi di collaborazione

Occorre innanzi tutto precisare di come tutti gli incarichi di consulenza e co.co.co. negli anni deliberati siano stati sottoposti al vaglio del Ministero Vigilante e dallo stesso ritenuti legittimi non avendo formulato osservazioni di sorta sulle delibere medesime, così come peraltro certificato anche dal Collegio dei Revisori (si veda in proposito il già citato verbale n.11 del 14 luglio 2006 (**allegato 64**)).

In riferimento poi alla deliberazione di Consiglio Direttivo n. 19 del 19.05.2006 (**allegato 73**) di affidamento di incarichi di collaborazione si sottolinea come, proprio perché pienamente consci della delicata situazione, la stessa sia rimasta priva di ogni concretizzazione, proprio perché in attesa di riscontro da parte del Ministero vigilante. Nessun effetto la stessa ha quindi spiegato, proprio in ragione delle osservazioni, anche informali, dettate dal Ministero vigilante.

Anche in questo caso appare strumentale il voler attribuire a tale atto un significato diverso da quello che, oggettivamente, le deve essere attribuito: la volontà del Presidente e del Consiglio Direttivo, nella parte che lo ha favorevolmente

votato, di far assumere al Parco il ruolo che lo stesso deve avere. Ciò non di meno di fronte allo "stop" dell'organo vigilante se ne è preso correttamente atto ed è stata sospesa l'attuazione della stessa, senza, si ripete, che la stessa abbia avuta alcuna concretizzazione.

Poco importa se l'Ente potrà subire l'effetto negativo, ad esempio, della difficoltà nel riconoscere e pagare i danni da fauna, se avrà perso un'altra occasione di visibilità concreta sul territorio: di fronte a disposizioni precise non ci si può che arrendere e cercare di porre rimedio con i mezzi, finanziari e di personale, di cui è lasciata disponibilità.

In ogni caso, nello stesso spirito che animava le richieste di incontro richiamate all'inizio della presente, il sottoscritto chiede, prima della chiusura del procedimento, di poter essere personalmente sentito, non ritenendo la presente memoria completamente esaustiva, dato anche il ristretto termine assegnato per la preparazione della stessa.

Con ogni riserva e salvezza per ogni forma di tutela nelle Sedi opportune e per tutte le eventuali conseguenze risarcitorie e responsabilità contabili derivanti.

Rotonda 13 febbraio '07

Il Presidente
On. Dott. Francesco Fino

ALLEGATI

1. Nota Presidente → Ministro del 22.05.06
2. Nota Presidente → Ministro del 11.07.06
3. Nota Presidente → Ministro del 13.09.06
4. Nota Presidente → Ministro del 11.01.07
5. Nota protocollo 2190 del 03.04.2006 del responsabile servizio Piano
6. Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente n. 134 del 3 giugno 1997
7. Delibera Presidenziale n. 32 del 19.12.2002
8. Delibera commissariale n. 110 del 01.10.2002
9. Documento finale del 22.11.2001 della Commissione di Valutazione
10. Delibera di Giunta Esecutiva n. 203 del 25.11.1999;
11. Nota del 23.01.03 n. DCN/3D/2003/1268 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Dipartimento per l'Assetto dei Valori Ambientali del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura;
12. Nota prot. 12659/03 del 19.02.2003 a firma congiunta del Direttore f.f. e Presidente → ai componenti della Comunità del Parco → alla Direzione Conservazione Natura del Ministero dell'Ambiente;
13. Nota prot. 1267/03 da Direttore f.f. → ai componenti la Comunità del Parco;
14. Nota prot. 2833/03 del 15.04.2003 da Direttore/Presidente → a componenti della Comunità;
15. Deliberazione del Consiglio Direttivo, n. 23 del 29.07.2004;
16. Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 38 del 04.11.2004;
17. Nota 9068/04 del 17.12.2004 da Presidente dell'Ente → Presidente della Comunità del Parco;
18. Nota 035/05 del 04.01.2005 da Presidente della Comunità del Parco → componenti Comunità del Parco;
19. Nota DCN/3D/2002/1256 del 09.07.2002 del Ministero vigilante;
20. Deliberazione della Comunità del Parco n. 2 del 06.02.2002;
21. Deliberazione della Comunità del Parco n. 10 del 05.05.2003;
22. Deliberazione della Comunità del Parco n. 14 del 07.07.2003;
23. Deliberazione della Comunità del Parco n. 1 del 26.03.2004;
24. Delibera n. 39 del 04.11.2004 del Consiglio Direttivo;
25. Nota prot. 6344/05 del 12.10.2005 da Presidente → Sig. Ministro Ambiente;
26. Nota prot. DPN/3D/2006/00853 del 13.01.2006;
27. Deliberazione n. 4 del 13.02.2006 della Comunità del Parco;
28. Deliberazione n. 16 del 17.02.2006 del Consiglio Direttivo dell'Ente;
29. Nota del Ministero dell'Ambiente del 15.02.2006 al prot. 964;
30. Nota pervenuta in data 05.05.2005 dal sen. Filippo Bubbico prot. 2348;
31. Delibera del Consiglio Direttivo n. 6 del 24.02.2004;
32. Nota DPN/3D/2004/34348 del 28.10.2004, in n. di prot. 132/2005;
33. Nota DPN/3D/2005/2185 del 02.02.2005, in atti prot. 697;
34. Delibera del Consiglio Direttivo n. 6 del 05.03.2005;
35. Delibera del Consiglio Direttivo n. 40 del 02.08.2005;
36. Delibera del Consiglio Direttivo n. 48 del 08.09.2005;
37. Delibera del Consiglio Direttivo n. 13 del 13.07.2004;
38. Nota prot 40/ris/Pres del 15.07.2005 da Presidente → Ministero;
39. Nota da Ministero prot. DPN/7D/2005/18102 del 15.07.2005;
40. Nota prot. 4059 del 13.07.2005 da Presidente a Ministero;
41. Nota prot. 3041 del 01.06.2005;
42. Nota prot. 3351 del 17.06.2005;

43. Convocazione del Consiglio Direttivo in data 27.04.2005, prot. 2138;
44. Convocazione per il giorno 30.04.2005 ore 14,00;
45. Copia del brogliaccio del Consiglio del 30.04.2005;
46. Delibera Presidenziale del 30.04.2005;
47. Verbale incontro sindacale redatto del 02.05.2005, in atti al prot. 2230;
48. E-mail del 21.04.2006;
49. Delibera n. 32 del 02.08.2005 del Consiglio Direttivo;
50. Nota DPN/4D/2005/22075 del 07.09.2005, prot. 5473;
51. Verbale di delegazione trattante del 17.12.2005, in atti al prot. 792/2006;
52. Delibera del Consiglio Direttivo n. 14 del 17.02.2006;
53. Nota della sigla sindacale del 30.03.2006, in atti al prot. 2185 del 03.04.2006;
54. Nota 2931 del 12.05.2006 → Ministero;
55. Nota prot. 5117 del 09.08.2006 → Ministero;
56. Verbale di delegazione trattante del 13.07.2006;
57. Nota prot. 4263 del 07.07.2006;
58. Verbale del Collegio dei Revisori del 07 e 08 settembre 2005;
59. Verbale del Collegio dei Revisori del 25.10.2006;
60. prospetto residui 2001/2005;
61. prospetto avanzo di amministrazione;
62. prospetto cassa 2000/2006;
63. nota prot. 6422 del 14.10.2005;
64. Verbale del Collegio dei Revisori n. 11 del 14 luglio 2006;
65. Verbale del Collegio dei Revisori n. 4 del 07.12.2004;
66. Verbale del Collegio dei Revisori n. 5 11.02.2005;
67. Verbale del Collegio dei Revisori n. 9 del 13 e 14/04/2006;
68. nota prot. 7438 del 23.11.2006;
69. nota Corte dei Conti prot. 0000582-25/01/2007-SEZENTI-A92-P del 25.01.2007, in atti al prot. 650 del 29.01.2007;
70. nota prot. 20/ris/Pres del 16.09.2004;
71. nota prot. 22282 del 06.08.2004 del Ministero Ambiente, prot. 5642;
72. nota prot. DPN/4D/2004/26084 del 30.09.2004, prot. 7121 del 07.10.2004;
73. Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 19 del 19.05.2006.